



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

2 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

2 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

PESCA/2 Le opere alla bocca sud della laguna per la navigabilità delle vie di accesso a Pila

Porto, finanziata la manutenzione

La giunta regionale ha assegnato 190mila euro a Sistemi territoriali per gli interventi di dragaggio

VENEZIA - La giunta regionale del Veneto ha assegnato, su proposta dell'assessore alle infrastrutture Elisa De Berti, 190mila euro alla società Sistemi territoriali per dare continuità agli interventi di escavazione e manutenzione straordinaria della bocca Sud della laguna di Barbamarco, nel comune di Porto Tolle, consentendo così la navigabilità delle vie di accesso al Porto di Pila.

Il provvedimento, approvato e di prossima pubblicazione sul Bur, era stato preannunciato dagli assessori regionali De Berti e Corazzari ai pescatori, al Consorzio di bonifica del delta del Po e agli amministratori locali nel corso dell'incontro di venerdì scorso nella Prefettura di Rovigo.

"Sistemi territoriali Spa potrà così dare continuità al programma di interventi di dragaggio già in fase di completamento per contrastare l'insabbiamento del



Il porto di Pila

Porto di Pila - dichiara Elisa De Berti, titolare delle politiche regionali per le infrastrutture e i trasporti - e ripristinare le condizioni di sicurezza per i pescherecci che utilizzano lo sbocco a mare di Barbamarco. Sarà mio impegno garantire continuità di finanziamento anche nel prossimo biennio, in modo che gli interventi periodici e cadenzati di

Sistemi territoriali consentano di mantenere la quota di navigazione nella laguna e nelle bocche di porto".

Anche l'assessore Cristiano Corazzari, polesano, con delega alla gestione del territorio, saluta con soddisfazione il rifinanziamento del programma di Sistemi territoriali. "Il programma di manutenzioni periodiche è la so-

luzione più coerente ed efficace, rispetto agli interventi di somma urgenza - spiega - per tenere sotto controllo l'insabbiamento, consentire un corretto deflusso delle acque nelle lagune e consolidare i cordoni litoranei. Ne beneficeranno tutte le attività economiche dell'area. Mi auguro che i pescatori e l'intero settore della pesca e dell'acquacoltura, che fanno perno sulla laguna di Barbamarco e sul Porto di Pila, possano così avere adeguate garanzie sul futuro della propria attività e siano coinvolti, da protagonisti, nel programma di manutenzione ambientale. La Regione, per parte propria, oltre ad assicurare continuità di fondi, sta lavorando a predisporre procedure autorizzative e ambientali per costruire linee guida che permettano un più agevole intervento sugli accessi al porto e sugli scanni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PFAS: AL VIA MONITORAGGI SU POZZI PER ABBEVERARE ANIMALI E IRRIGARE COLTURE - ASSESSORE PAN: "ARPAV RACCOGLIERÀ MILLE CAMPIONI"

Comunicato stampa N° 305 del 01/03/2017

(AVN) Venezia, 1 marzo 2017

Parte oggi e durerà sino a fine ottobre la campagna di analisi e monitoraggio che la Giunta regionale del Veneto, su proposta dell'assessore all'Agricoltura Giuseppe Pan, ha affidato ad Arpav sui pozzi privati utilizzati per l'agricoltura e gli allevamenti nei 21 comuni dell'area contaminata dalle sostanze perfluoro-alchiliche (Pfas).

La Giunta regionale ha stanziato 40 mila euro perché Arpav effettui mille campionamenti nelle acque sotterranee del Basso Veronese, del Vicentino e della Bassa Padovana, al fine di accertare le concentrazioni dei Pfas 'a catena corta' e 'lunga', così come già effettuato nella rete idrica degli acquedotti ad uso civico.

"Con questa indagine sarà possibile completare in modo organico e scientifico il quadro dell'inquinamento da Pfas nell'area individuata – dichiara l'assessore Pan – affiancando alle analisi sulle acque superficiali già in essere e ai controlli biologici avviati sugli abitanti, anche i dati sulla presenza di queste sostanze nelle acque di falda, attinte dagli utenti individuali attraverso i pozzi privati e utilizzate per animali e colture agricole".

I comuni interessati dal monitoraggio sui pozzi sono Brendola, Sarego, Lonigo, Alonte, Zimella, Asigliano Veneto, Cologna Veneta, Poiana Maggiore, Noventa Vicentina, Pressana, Rovereto di Guà, Montagnana, Bevilacqua, Boschi Sant'Anna, Terrazzo, Veronella, Minerbe, Arcole, Legnago, Bonavigo e Albaredo d'Adige.

I risultati delle analisi svolte dai laboratori Arpav saranno trasmessi alle Ulss dei territori interessati, ai titolari dei pozzi contaminati e alle Direzioni regionali competenti: Sanità e Sociale, Tutela e sviluppo del territorio e Sviluppo economico.



Pfas - Berti e Brusco (M5S): "Noi, con i sindaci che ipotizzano il disastro ambientale"

(Arv) Venezia 1 mar. 2017 - “Nei giorni scorsi i Sindaci di otto Comuni del Basso Vicentino e della Bassa Veronese hanno sottoscritto una lettera di diffida rivolta al Governo, alla magistratura e alla Regione per chiedere subito provvedimenti relativi al disastro dei Pfas. I sindaci di Lonigo, Noventa Vicentina, Sarego, Albaredo d'Adige, Bevilacqua, Pressana, Veronella e Zimella parlano di “disastro ambientale” e chiedono un intervento immediato”.

“Si ipotizza il disastro ambientale e noi ci uniamo alla loro preoccupazione – affermano in una nota il Capogruppo del Movimento 5 Stelle in Consiglio regionale del Veneto, **Jacopo Berti**, e il consigliere regionale pentastellato **Manuel Brusco** - siamo con i sindaci, combattiamo al loro fianco da anni per far luce sul problema dei Pfas e per risolverlo”.

“I Comuni hanno tirato in ballo, con il documento sottoscritto a Lonigo, i Ministri della salute, dall'ambiente e dell'agricoltura, la Regione e gli assessorati regionali alla sanità, all'ambiente e all'agricoltura, le Province, il Procuratore della Repubblica di Vicenza, la Prefettura e le aziende sanitarie. Inoltre, la missiva sarà inviata quanto prima anche al Presidente della Repubblica e a Papa Francesco. È assurdo che per trovare un minimo di speranza ci si debba rivolgere perfino al Santo Padre - concludono Berti e Brusco - ma siamo convinti che un suo intervento possa svegliare le coscienze di chi avrebbe smesso di preoccuparsi del prossimo mettendo al primo posto il mero profitto”.

BOVOLONE



Nutrie morte che galleggiano sul Menago, frutto di abbattimenti

Nutrie morte nel Menago
Primi esiti del piano
di abbattimento

Nutrie morte nel Menago Primi esiti del piano di abbattimento

Una dozzina di nutrie morte ha galleggiato per un paio di giorni sotto il ponte del Menago, lungo la provinciale per Salizzole. Uno «spettacolo» che ha attirato l'attenzione dei passanti che, allarmati, hanno scattato e condiviso foto. La segnalazione è arrivata al Comando di polizia urbana e all'ufficio ecologia mentre in paese ci si interrogava sulle cause della moria: si temeva un forte inquinamento o un avvelenamento.

Gli uffici, però, hanno chiarito il fenomeno: in quel punto, da qualche settimana, è stato posto un salsicciotto assorbente per monitorare sversamenti di materiale inquinante, segnalati in via Madonna. Il filtro ferma tutto ciò che scende a valle, carcasse

di nutrie comprese, morte non a causa di sostanze inquinanti ma per abbattimento. In questi giorni infatti la Provincia ha dato il via al piano regionale per la lotta alle nutrie da parte sia di soggetti pubblici che, a certe condizioni, privati, come proprietari e cacciatori volontari autorizzati. L'intervento è finalizzato all'eradicazione del nocivo roditore, responsabile di danni ingenti a colture, argini e sponde di fiumi di pianura. «C'è un accordo con il Consorzio Valli Grandi», dice il Comandante Marco Cacciolari, «in base al quale le nutrie abbattute in acqua vengono recuperate a valle dove, in alcuni punti, l'acqua ristagna. In questo caso a fermarle è stato il filtro assorbente. Abbiamo segnalato al Consorzio la necessità di recuperare le carcasse». **RO.MA.**



AMBIENTE. Lettera indirizzata al governo e alla Regione, ma i primi cittadini del Basso Vicentino esposti alla contaminazione si appellano anche a papa Francesco

«Pfas da disastro ambientale, fate presto»

Il sindaco di Lonigo Restello invia una diffida: «Rischio di cancro ai testicoli. Intervento sulla rete idrica o chiudiamo i rubinetti»

Eugenio Marzotto

C'è anche Papa Francesco tra i destinatari di un documento depositato martedì scorso in comune a Lonigo, in cui il sindaco Luca Restello chiede il disastro ambientale per quello che sta avvenendo nel suo territorio e in tutta l'Area Berica a causa della contaminazione da Pfas. Un documento-diffida, in cui non solo si chiede di intervenire con la massima urgenza, ma che rivolge precise responsabilità se la salute pubblica verrà compromessa in futuro.

Un documento netto, senza se e senza ma, in cui si chiede ai ministri competenti e alla Regione di attivarsi presto per risolvere il problema che sta mettendo in ginocchio attività agricole e che sul piano sanitario sta allarmando tutto il Basso Vi-

centino, soprattutto a fronte delle ultime indagini del Ser (Servizio Epidemiologico Regionale) e degli studi emersi dal summit tra scienziati a Venezia di una settimana fa.

Da mesi il centralino del comune di Lonigo è subissato da telefonate e il sindaco Restello passa al contrattacco dopo che tutte le analisi e i test sui residenti dimostrano che la presenza di Pfos e Pfoa nel sangue è anomala, come l'ultima presentata a Venezia in cui si è dichiarato che il valore dei Pfas è trenta volte superiore alla media nei ragazzini, senza contare che l'indice di mortalità nei lavoratori della Miteni sarebbero 50 volte superiori rispetto alla media. E poi ancora patologie legate a disturbi cardiovascolari e al colesterolo, per non parlare dei pericoli non ancora certificati, che esistono sulla presenze

Il seminario

RISCHI PER GLI ALIMENTI

«Nel prossimo luglio l'Autorità europea per la sicurezza alimentare produrrà un parere scientifico sui rischi per la salute determinati dalla presenza di Pfas negli alimenti». È stato questo l'annuncio del dottor Edoardo Chiesa, direttore del servizio di igiene e prevenzione dell'Ulss 7, durante un corso di formazione professionale rivolto ai giornalisti del Veneto nella sede di Acque Vicentine. Sempre nel corso del seminario è stato spiegato come, in base ad un report del 2012 dell'autorità europea, sia emerso come la molecola più frequentemente quantificata negli alimenti sia stata il Pfos (29 per cento), seguita dal Pfoa (9 per cento). Il prof. Lino Conte, docente di chimica industriale e tecnologica all'Università degli studi di Padova ha invece parlato delle applicazioni dei Pfas, specificando come queste sostanze siano utilizzate come idrorepellenti e oliorepellenti. In particolare, i perfluori vengono impiegati per produrre scioline per sci, cosmetici, trattamenti per i tessuti, schiume per spegnere gli incendi. M.A.C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La Miteni
resta la fonte
principale
d'inquinamento
Va trasferita**

LUCA RESTELLO
SINDACO DI LONIGO



Acque del Chiampo ha installato i filtri a carboni attivi nell'acquedotto. FOTO ARCHIVIO

di neoplasie, soprattutto sui tumori ai testicoli che indicherebbero un'incidenza maggiore nell'area berica rispetto ad altre zone. Tanto basta al sindaco per chiedere il disastro ambientale e insistere per la chiusura ed eliminazione di tutti gli scari-

chi inquinanti.

E poi il messaggio indirizzato alla Miteni: «Va rimossa la fonte della contaminazione principale, o ritenuta tale dagli atti e rilievi fatti finora». Insomma Restello chiede il trasferimento della Miteni «considerata ancora og-

gi una sorgente attiva dell'inquinamento». Un documento di diffida rivolto a Venezia e Roma, firmato anche dai comuni di Sarego, Noventa, Albaredo D'Adige, Bevilacqua, Pressana, Veronella e Zimella, in cui si chiede tra le altre cose di finan-

ziare e realizzare rapidamente una fonte di approvvigionamento alternativo che possa garantire l'intera filiera agricola e soprattutto finanziare immediatamente il progetto preliminare delle opere connesse al canale Leb per l'irrigazione dei campi dell'area berica. «Saranno gli enti competenti - insiste Restello - i responsabili sul piano civile e penale, qualora ci fossero ritardi e negligenze. «In sintesi la dichiarazione di disastro ambientale - spiega il sindaco - è stata decisa a margine di una serie di precise richieste: bloccare definitivamente la fonte inquinante, ridurre da 500 a 100 la quantità di nanogrammi/litro di Pfas tollerati, realizzare nuove condotte che portino acqua non contaminata».

Una lettera che arriverà anche sulla scrivania di Luca Zaia che suona come una specie di ultimatum: «Nel caso del procrastinarsi dell'attuale situazione - fa sapere il sindaco Restello - il sottoscritto si vedrà costretto ad adottare un'ordinanza restrittiva dell'uso dell'acqua per tutelare la salute pubblica e l'intera filiera agricola compromessi da eventuali ritardi dei provvedimenti richiesti dai sindaci». Una partita sui Pfas e i più temibili Pfos che adesso vogliono condurre i sindaci, consapevoli che la questione ambientale non è più solo uno slogan da campagna elettorale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CAMPAGNA. Il nuovo progetto prevede 1.000 prelievi per appurare la presenza di perfluori

Pozzi agricoli, al via le verifiche Acque sotterranee ai raggi X

Palazzo Balbi stanZIA 40 mila euro per gli accertamenti in 21 comuni

Matteo Carollo

Verificare la presenza di Pfas nei pozzi utilizzati per irrigare le coltivazioni e per abbeverare gli animali. È l'obiettivo della campagna regionale, partita ieri, che avrà il compito di monitorare le acque utilizzate per l'agricoltura e la zootecnia. Saranno così 1.000 i campionamenti eseguiti in 21 comuni del Vicentino, del Veronese e del Padova; le analisi saranno poi eseguite dall'Arpav. Un progetto finanziato dalla giunta regionale con 40 mila euro, orientato ad accertare le concentrazioni di Pfas a catena lunga e a catena corta nelle acque sotterranee.

I CAMPIONAMENTI. Toccherà agli stessi proprietari dei pozzi eseguire i prelievi dell'acqua. I residenti interessati saranno convocati dai Comuni per la consegna dei contenitori. Assieme ai recipienti, saranno comunicate le regole da applicare per eseguire il prelievo. Prima del campionamento, è consigliabile eseguire lo spurgo del pozzo estraendo almeno dai 3 ai 5 volumi d'acqua, possibilmente fino a quando non risulteranno assenti eventuali parti-

celle in sospensione. Per quanto riguarda la provincia di Vicenza, i campionamenti saranno eseguiti nei territori di Brendola, Sarego, Lonigo, Alonte, Pojana Maggiore, Asigliano Veneto, Noventa Vicentina. I campioni saranno poi consegnati dalle amministrazioni comunali ai tecnici dell'Arpav, che provvederanno ad eseguire le analisi nei laboratori dell'agenzia. I risultati delle verifiche eseguite, infine, saranno trasmessi alle Ulss dei territori interessati, ai titolari dei pozzi contaminati e alle direzioni regionali dei settori sanità e sociale, tutela e sviluppo del territorio e sviluppo economico.

LA REGIONE. «Con questa indagine sarà possibile completare in modo organico e scientifico il quadro dell'inquinamento da Pfas nell'area individuata - spiega l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan -, affiancando alle analisi sulle acque superficiali già in essere e ai controlli biologici avviati sugli abitanti anche i dati sulla presenza di queste sostanze nelle acque di falda, attinte dagli utenti attraverso i pozzi privati e utilizzate per animali e colture agricole».

Il bio-monitoraggio

Abitanti della zona rossa Proseguono i controlli

Sta proseguendo il "piano di sorveglianza", promosso dalla Regione con un investimento di 3,4 milioni di euro, che riguarda gli abitanti della "zona rossa", i 21 Comuni vicentini, veronesi e padovani in cui sono stati riscontrati i più alti livelli di Pfas. Sono 84 mila persone, tra i 14 e i 65 anni, che saranno invitati a sottoporre a esami del sangue e delle urine, nonché alla misurazione della pressione arteriosa, del peso, dell'altezza. L'attività di controllo ha avuto inizio a fine gennaio con la convocazione dei quattordicenni: i risultati sono stati resi noti nel corso di un simposio internazionale che si è svolto giovedì scorso.

I dati riguardano gli esami a cui è stata sottoposta una cinquantina di ragazzi di Lonigo, Sarego e Brendola. Presentano nel sangue concentrazioni più elevate del previsto di acido perfluoro-ottanoico, il Pfoa, nella famiglia dei Pfas a catena lunga. Da questa rilevazione non sono state tratte conclusioni definitive; le ipotesi sono che i livelli fossero molto più alti del previsto prima dell'installazione dei filtri negli



Il simposio a Venezia

acquedotti, nel 2013, o che la persistenza della sostanza nel sangue duri più di quanto ci si attendeva. Il Centro regionale malattie rare ha messo in luce un aumento di gestosi e diabete gravidico nella "zona rossa", dal 2003 al 2015, e un aumento di bimbi nati sottopeso; effetto sparito dopo il 2013.

Angelo Moretto, direttore del Centro internazionale per la prevenzione sanitaria del Fatebenefratelli Sacco di Milano, consulente della Miteni di Trissino, ha peraltro criticato il documento relativo alle gestanti e alle nascite in relazione alla presenza di Pfas, parlando di «numerose carenze metodologiche», che rendono qualsiasi conclusione «non ragionevolmente sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È partita la campagna regionale che prevede 1.000 campionamenti nei pozzi agricoli di 21 comuni

COLDIRETTI. Sulla questione intervengono anche il presidente provinciale di Coldiretti Martino Cerantola e il direttore Roberto Palù. «La vicenda Pfas - sostengono - denota che qualcosa non ha funzionato nel sistema, dai controlli al rispetto delle regole, perciò oggi i cittadini, quindi anche gli agricoltori, ne stanno facendo le spese. È una situazione preoccupante e vergognosa, di fronte alla quale il mondo agricolo ritiene opportuno collaborare con le autorità sanitarie. Eseguire i controlli è doveroso e risponde ad un principio di salvaguardia della persona e senso civico. Tuttavia, auspichiamo che i costi di queste attività non ricadano sul mondo agricolo, già pesantemente colpito da innumerevoli problematiche. Abbiamo già pagato. Con i Pfas è indispensabile che vi sia senso di respon-

sabilità da parte di tutti i soggetti economici e che i problemi giungano a soluzione certa, naturalmente anche rispetto alla sicurezza dei prodotti coltivati». L'associazione di categoria chiede la salvaguardia delle risorse regionali in bilancio per il settore primario. «Il nostro settore è senza dubbio quello trainante l'economia e l'occupazione - concludono il presidente Cerantola e il direttore Palù -, quindi reputiamo doveroso che la Regione Veneto non assuma decisioni che avreb-

**Nei municipi
saranno
consegnati
ai privati
i contenitori
per la raccolta**

bero effetti devastanti sulle produzioni, sull'occupazione e sul consumo agroalimentare. Non dimentichiamo, infine, che tutelare il territorio è un dovere di tutti e noi di Coldiretti l'abbiamo sempre fatto, considerando questa esigenza, richiamata anche dal Santo Padre, una priorità indiscutibile». «Un anno fa la Regione aveva chiesto alle aziende di lavorazione e produzione di alimenti e agli allevatori di eseguire auto controlli, a proprie spese, per individuare le caratteristiche dell'acqua - è il commento della consigliera regionale della Lista Moretti Cristina Guarda -. Ora, come in un grottesco gioco dell'oca, si torna indietro e si ricomincia con le analisi. Sembra davvero che la giunta regionale sia incapace di coordinare le diverse azioni». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CITTADELLA**Sistemata la rete di canali a Facca e S.Maria**

► CITTADELLA

Allagamenti a Santa Maria e a Cittadella, sopralluogo della Regione e del consorzio di bonifica per verificare lo stato dei lavori sui fossati. Nella giornata di martedì l'assessore regionale Giuseppe Pan ha controllato la canaletta Santa Maria a Cittadella, la Roggia Pioveggo e il canale Cioro a San Giorgio in Bosco. Con l'ex sindaco di Cittadella c'erano il presidente del consorzio di bonifica Acque Risorgive Francesco Cazzaro e il consigliere Franco Zoccarato. «Abbiamo documentato il risultato dei lavori di pulizia e di manutenzione degli scoli d'acqua ed il ripristino dei

percorsi», osserva Pan, che ha tra le deleghe quella della bonifica. «Oltre a realizzare grandi opere, i consorzi si occupano della manutenzione ordinaria e straordinaria. Quella ordinaria prevede lo sfalcio dell'erba, la pulitura degli argini, la manutenzione degli impianti tecnici di apertura e chiusura del flusso delle acque». Quella straordinaria riguarda invece gli interventi realizzati in questo caso dal Consorzio Acque Risorgive: «Sono stati effettuati lavori di recupero di fossati demaniali che da molto tempo erano stati trascurati e convogliavano più le acque dalle zone più depresse verso valle», aggiunge l'assessore. La ca-

naletta Santa Maria negli ultimi anni ha subito allagamenti, in particolare nelle zone di via Roncà e via San Rocco, dove l'acqua è ristagnata fino ad esondare; a finire sotto sono state diverse abitazioni. «L'opera di pulizia interessa diversi chilometri di fossati», ha aggiunto Cazzaro. «Per sgravare la canaletta Santa Maria si sta operando con una manutenzione straordinaria anche sulla roggia Pioveggo che nasce dalle paludi di Onara e porta le acque più a sud. Stesse operazioni interessano il Cioro, che a valle qualche problema a San Giorgio in Bosco l'ha creato», conclude il presidente.

Silvia Bergamin



NOVENTA Disagi per le auto nelle strade attigue

Cantieri lungo il Piovego

(C. Arc.) Lo stato di salute dell'area arginale del Piovego a Noventa è preoccupante. In più punti, all'altezza di villa Gemma, sono stati evidenziati smottamenti da non trascurare. Il Comune tempo fa ha presentato in Regione un prospetto della situazione, chiedendo quanto prima un intervento energico per rimettere in sicurezza l'area e scongiurare problemi ben più gravi in caso di piena del Piovego. La Regione si è presa a cuore il problema e ha subito dato mandato al Genio civile di intervenire. I lavori, condizioni meteo permettendo, stanno andando avanti da una decina di giorni. «Come si sarà potuto notare - ha detto il sindaco di Noventa Padovana Luigi Alessandro Bisato - per il primo periodo i lavori non hanno causato alcun disagio alla circolazione stradale anche perché realizzati su un tratto inibito ai veicoli. Ora però con l'avanzamento del cantiere sarà necessario impedire l'accesso a via Argine sinistro del Piovego ai

veicoli provenienti da via Giovanni da Verrazzano». I lavori avranno la durata di alcuni giorni. Per consentire al personale del Genio di lavorare in tutta sicurezza è stata emessa un'ordinanza da parte della Polizia Locale di chiusura al traffico del tratto arginale per i veicoli provenienti da via Da Verrazzano. Stop alle auto e ai mezzi pesanti, dunque da domani fino all'11 marzo. Gli addetti ai lavori, tuttavia, confidano di completare prima l'opera. Gli agenti della Polizia locale del comandante Mario Carrai, per tutta la durata del cantiere e dell'ordinanza, saranno costantemente impegnati in strada per ridurre al minimo i disagi alla circolazione e indicare strade alternative a chi si trova di passaggio dalle parti del cantiere. Eventuali trasgressori inevitabilmente saranno sanzionati.



Inquinamento da Pfas, analisi dei pozzi privati

Da oggi e fino a ottobre la campagna di monitoraggio voluta dalla Regione

Ferdinando Garavello

MONTAGNANA

Tutti alla ricerca dei Pfas: parte oggi a Montagnana la campagna di analisi e monitoraggio dei pozzi privati, che durerà sino a ottobre e darà un quadro preciso dell'inquinamento della falda padovana. Il governo veneto ha stanziato 40 mila euro, che consentiranno all'Agenzia regionale per l'ambiente di effettuare mille campionamenti nelle acque sotterranee dell'immensa area interessata dall'inquinamento da Pfas. Nel mirino ci sono tutti gli accertamenti del caso sulle concentrazioni di sostanze perfluoro-alchiliche a catena corta e a catena lunga: queste ultime sono relativamente facili da "placcare" grazie all'uso di filtri a carbone, le altre – più moderne – sono invece decisamente più complicate da gestire. C'è da dire però che gli acquedotti riforniscono le case di acqua sicura, che per il momento è ritenuta potabile secondo gli standard più rigidi. In futuro la Regione cambierà approvvigionamento idrico per tutta la zona inquinata, andando a pescare su fonti più sicure. «Con questa indagine sarà possibile completare in modo organico e scientifico il quadro dell'inquinamento da Pfas nell'area

individuata – dichiara l'assessore regionale all'agricoltura, Giuseppe Pan – affiancando alle analisi sulle acque superficiali già in essere e ai controlli biologici avviati sugli abitanti, anche i dati sulla presenza di queste sostanze nelle acque di falda, attinte dagli utenti individuali attraverso i pozzi privati e utilizzate per animali e colture agricole». Per quanto concerne il resto del territorio, gli altri Comuni interessati dal monitoraggio sono Brendola, Sarego, Lonigo, Alonte, Zimella, Asigliano Veneto, Cologna Veneta, Poiana Maggiore, Noventa Vicentina, Pressana, Rovereto di Guà, Bevilacqua, Boschi Sant'Anna, Terrazzo, Veronella, Minerbe, Arcole, Legnago, Bonavigo e Albaredo d'Adige. Si tratta di una "fetta" di Veneto compresa fra le province di Padova, Vicenza e Verona nella quale abitano centinaia di migliaia di persone. I risultati delle analisi svolte dai laboratori Arpav saranno trasmessi alle aziende sanitarie dei territori interessati, ai titolari dei pozzi contaminati e alle direzioni regionali competenti: verranno infatti coinvolti nello screening gli ambiti regionali della sanità e del sociale, quelli della tutela e sviluppo del territorio e dello sviluppo economico.



Una suggestiva immagine dall'alto delle bocche del porto di Pila: l'interramento è un grave problema


PORTO TOLLE

La Regione ha stanziato 190 mila euro: Sistemi Territoriali può continuare l'escavo

Porto di Pila, soldi e impegni veri

Anna Nani

PORTO TOLLE

La Giunta regionale ha destinato 190 mila euro a Sistemi territoriali che così possono continuare gli interventi di escavazione e manutenzione straordinaria della bocca Sud della laguna di Barbamarco a Pila, Porto Tolle.

«Sistemi Territoriali potrà così proseguire il programma di interventi di dragaggio già in fase di completamento per contrastare l'insabbiamento del Porto di Pila ripristinando le condizioni di sicurezza per i pescherecci che utilizzano lo sbocco a mare di Barbamarco - ha spiegato l'assessore regionale Elisa De Berti firmataria della proposta in qualità di titolare delle Politiche regionali per le infrastrutture. L'assessore De Berti si impegnerà anche per fare in modo che la Regione possa garantire il finanziamento anche nel prossimo biennio. Gli interventi periodici e cadenzati di Sistemi Territoriali consentiranno così di mantenere la quota di navigazione nella laguna e nelle bocche di porto. De Berti aveva preannunciato questa inizia-

tiva insieme al collega Cristiano Corazzari, proprio durante un incontro tenutosi in Prefettura a Rovigo con i pescatori, il Consorzio di bonifica e gli amministratori locali. «Il programma di manutenzioni periodiche è la soluzione più coerente ed efficace, rispetto

agli interventi di somma urgenza - ha detto l'assessore Corazzari - . Si terrà sotto controllo l'insabbiamento, consentendo un corretto deflusso delle acque nelle lagune e consolidando i cordoni litoranei». Il pensiero va al comparto ittico. «Mi auguro che i pescatori e l'inte-

ro settore della pesca e dell'acquacoltura, che operano sulla laguna di Barbamarco e sul Porto di Pila, possano così avere adeguate garanzie sul futuro della propria attività e siano coinvolti, da protagonisti, nel programma di manutenzione ambientale - ha aggiunto

Corazzari, il quale ha anche ricordato che la Regione sta predisponendo le procedure autorizzative e ambientali per dar vita a linee guida che permettano un più agevole intervento sugli accessi al porto e agli scanni».

© riproduzione riservata

